



A VISION OF EUROPE

ARCHITECTURE NEW URBANISM PUBLICATIONS

Since 1992 designing, publishing, communicating to build beautiful livable cities.

**SIGNOR PRESIDENTE
della Repubblica Italiana**

**SIGNOR SINDACO
del Comune di Torino**

oggetto

**CAMPAGNA INTERNAZIONALE
PER SALVARE LE CITTA' ITALIANE
DA BANALI GRATTACIELI STILE 1960**

Le città italiane rappresentano un patrimonio dell'umanità e, per la nostra nazione, un bene inestimabile.

Il loro profilo esprime una civiltà consolidata e un marchio inconfondibile.

Gli edifici che svettano più alti del contesto urbano esprimono i valori della comunità: la chiesa, il palazzo pubblico, la sede del municipio, la sede del governo, etc.

L'allarme lanciato dai mass-media sui nuovi grattacieli proposti per la città di Torino rivela una minaccia per la bellezza del panorama inconfondibile della città e per l'immagine dell'Italia nel mondo.

Non solo i grattacieli proposti esprimono nella loro estetica tipo scatolone una triste e banale nostalgia per gli scempi edilizi degli anni 1950-1970, ma introducono anche un'alterazione sensibile del principio democratico ed economico su cui si fonda una moderna società.

O tutti i cittadini hanno il diritto di costruire un grattacielo -come accade in poche aree di città americane come a Up-town e Mid-town Manhattan- oppure nessuno, - come accade al Village di New York City, a Washington D.C., Parigi, etc.

A Vision of Europe e la *Fondation pour l'Architecture* di Bruxelles si rivolgono a Lei per evitare lo scempio degli eleganti panorami delle città italiane, proteggere il patrimonio architettonico della città italiana e promuovere una nuova politica di Rinascimento Urbano sostenibile, autenticamente innovativa dopo i disastri degli anni 1950-1970, e rispettosa della grande tradizione classica del nostro Paese.

prof. GABRIELE TAGLIAVENTI, A Vision of Europe director, Bologna

arch. MAURICE CULOT, Fondation pour l'Architecture president, Bruxelles

prof. JAVIER CENICACELAYA, Universidad Del Pays Vasco-Escuela Tecnica Superior de Arquitectura, Bilbao

prof. JOSE BAGANHA, Universidad Catolica Portuguesa, Lisbon

prof. MICHAEL LYKOUUDIS, dean, University of Notre Dame-School of Architecture, Indiana, USA

prof. SAMIR YOUNES, University of Notre Dame, The Francis and Kathleen Rooney Director of Rome Studies

prof. PIOTR CHOYNOWSKI, University of Notre Dame-Rome Programme, Roma

prof. ELIZABETH PLATER-ZYBERK, dean, University of Miami-School of Architecture, Miami, USA

prof. CHARLES BOHL, University of Miami-School of Architecture, Miami, USA

prof. JORGE HERNANDEZ, University of Miami-School of Architecture, Miami, USA

arch. ANDRES DUANY, Miami, USA

arch. JOHN MASSENGALE, New York City, USA

arch. MARIA FERNANDA SANCHEZ, Guatemala

arch. WILLIAM PESSON, Paris

arch. PAUL DU MESNIL DU BUSSON, Paris

arch. DONATELLA DIOLAITI, University of Ferrara

ing. ALESSANDRO BUCCI, University of Ferrara

prof. FEDERICA RIBERA, University of Salerno

prof. JAAP DAWSON, University of Delft, Holland

arch. ROBERT ADAM, London, UK

dr. MATTHEW HARDY, intbau, The Prince's Foundation Building, London, UK

prof. LUIGI MOLLO, Seconda Università di Napoli

arch. MICHAEL STOJAN, Gladbeck, Germany

www.avoe.org/urban-resistance.html

Tel. 051-6569392 Fax 051-6568778

e-mail: avoe@libero.it

www.avoe.org

via Cesare Battisti 17

40123 - BOLOGNA

ITALY

6, rue Boissonade

75014 - PARIS

FRANCE

55, rue de l' Ermitage

1050 - BRUXELLES

BELGIUM

Bologna 30/10/2007



CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

Egregio Professore
Gabriele Tagliaventi

Egregio architetto
Maurice Culot

avoe@libero.it

Egregio Professor Tagliaventi,
Egregio Architetto Culot,

ho ricevuto il vostro messaggio e, pur apprezzando la considerazione sulla tradizione urbanistica classica e sulle bellezze architettoniche del nostro paese che naturalmente condivido, penso di non accogliere il vostro appello.

Lo ritengo infatti basato su una sostanziale disinformazione del progetto che riguarda Torino, come si può evincere dal titolo stesso della vostra lettera e in secondo luogo su un evidente pregiudizio, diciamo culturale, legittimo, certo, così come legittimo è non dividerlo.

Naturalmente c'è, non solo la disponibilità, ma la volontà e l'interesse a portare avanti una discussione approfondita e, appunto, non viziata da pregiudizi sul tema, alla quale mi auguro non farete mancare il vostro contributo.

Cordiali saluti,

Sergio Chiamparino

Torino
Passion lives here

Piazza Palazzo di Città, 1 - 10122 Torino – tel. +39.011.4423000 – fax +39.011.5625580

e-mail: segreteria.sindaco@comune.torino.it



A VISION OF EUROPE

ARCHITECTURE NEW URBANISM PUBLICATIONS

Since 1992 designing, publishing, communicating to build beautiful livable cities.

**SIGNOR SINDACO
del Comune di Torino**

oggetto

UN NUOVO QUARTIERE ECO-SOSTENIBILE INVECE DI VECCHI GRATTACIELI

Signor Sindaco

La ringraziamo della Sua gentile risposta alla nostra lettera e desideriamo chiarire alcuni punti che possono essere utili per lo sviluppo della Sua città.

La questione, infatti, non è la messa in causa del talento di Piano o di Fuksas, ma, semplicemente, il fatto che a Torino, e nelle città italiane in generale, i grattacieli non sono nè una priorità nè una necessità.

Il grattacielo è un tipo edilizio vecchio di 2 secoli e non rappresenta certo una novità.

A Chicago e New York è stato ampiamente costruito nel XIX secolo!

E' molto fragile e costoso e produce, data la concentrazione di tanta superficie utile in poco spazio, una concentrazione di traffico e di inquinamento oltre a pesare enormemente sul bilancio energetico date le immense spese di climatizzazione e funzionamento quotidiano dei sistemi meccanici che, soli, assicurano la sopravvivenza ai suoi fruitori.

Qualcosa di non compatibile con i principi di sostenibilità urbana e, dopo l'11 settembre, un elemento di forte pericolo data la sua presenza intrinsecamente arrogante.

Inoltre, è necessario oggi che ogni città abbia una politica chiara nei confronti dei grattacieli.

O sono ammessi per TUTTI i cittadini, o per nessuno.

Questo è quello che accade negli Stati Uniti e sarebbe un segno decisamente contrario ai principi democratici decretare che una certa banca ha il diritto di costruirli e un'altra no.

E perchè no un privato cittadino?

L'esperienza totalitaria del secolo passato ha certamente confuso le menti nel vecchio continente, ma questa questione può diventare un utile punto di partenza per una chiarificazione dei fondamentali principi democratici che devono presiedere alla costruzione e allo sviluppo di una città.

Vale la pena anche ricordare come, nella sua storia, la Città di Torino abbia visto i suoi Re e le sue principali famiglie, rispettare sempre la cittadinanza. I regolamenti urbanistici hanno guidato lo sviluppo esemplare di Torino esplicitando il rapporto fondamentale tra spazio pubblico e spazio privato. La stessa Fiat non ha mai abusato del suo enorme potere per costruire un grattacielo incombente sul panorama della città.

In una città non sono le banche o le compagnie di assicurazione che devono decidere la visione del futuro urbano. Questo tema compete a un Piano Generale che deve tener conto della mescolanza delle attività, del genius loci e del rinascimento urbano dei quartieri.



A VISION OF EUROPE

ARCHITECTURE NEW URBANISM PUBLICATIONS

Since 1992 designing, publishing, communicating to build beautiful livable cities.

Se le banche e le compagnie assicurative desiderano lasciare il loro segno nella città, le occasioni non mancano certo a Torino.

Solo a titolo di esempio, Le suggeriamo 3 possibili campi di azione:

TORINO EXPO: IL QUARTIERE ECOLOGICO DEL XXI SECOLO

Invece di attendere che altri promotori e altre banche propongano altri grattacieli, la Città di Torino può prendere l'iniziativa di creare un nuovo quartiere modello.

Un quartiere urbano eco-sostenibile, compatto, con assoluta mescolanza di attività, dotato di accessibilità pedonale e basato su una efficiente rete di trasporto pubblico.

Questo nuovo quartiere modello potrebbe sviluppare nel XXI secolo la grande tradizione urbana dei quartieri torinesi e diventerebbe una meta di turismo internazionale se la sua realizzazione verrà organizzata come una vera e propria EXPO.

Un Quartiere Modello Eco-Sostenibile come alternativa alle fallimentari periferie sub-urbane del XX secolo.

Tutti i grandi investitori urbani, le banche, le assicurazioni, potranno lasciare un segno in questa realizzazione e partecipare positivamente allo sviluppo di Torino come città compatta eco-sostenibile.

Una vera attrazione mondiale.

TORINO RIQUALIFICAZIONE DEL PIAZZALE VALDO FUSI

Situato al cuore di uno dei migliori sistemi di piazze di Torino (Cavour, Maria Teresa, Bodoni, etc.) un mostruoso parcheggio è stato costruito di fronte all'antico ospedale. Questa realizzazione, stupida e volgare, rovina tutto l'ambiente storico e imbruttisce tristemente un elegante quartiere urbano. Perché la Città di Torino ha lasciato costruire un tale mostro là dove era naturale realizzare una piazza come quella già correttamente costruita in Piazza San Carlo?

Il Piazzale Aldo Fusi non solo rappresenta uno spazio distruttore della coerenza urbana del quartiere, ma la sua stessa realizzazione non sembra essere stata ben supervisionata dato il miserevole stato in cui oggi si trova e la pessima qualità dei suoi dettagli.

Siamo a Sua disposizione per organizzare una visita a questo triste luogo e verificare le possibilità di riqualificazione.

Cosa si può fare di fronte a un tale disastro?

Anzitutto, distruggere le superstrutture e realizzare una bella piazza secondo la tradizione urbana torinese, con un arredo urbano di qualità e una pavimentazione adeguata.

Questa è un'occasione unica per la Banca Intesa-San Paolo di operare per il miglioramento della città e di realizzare un'operazione di autentico Rinascimento Urbano.

TORINO SPAZI PUBBLICI E FACCIATE

Troppi spazi pubblici e troppe facciate sono oggi in uno stato di profondo degrado, pieni di graffiti, con materiali di facciata rovinati dal tempo e dall'aggressione dell'inquinamento.

Una nuova campagna di Rinascimento degli spazi urbani e delle facciate di Torino potrebbe stimolare un processo virtuoso di emulazione e rendere la città storica un ambiente riconoscibile in tutto il mondo.

Tel. 051-6569392 Fax 051-6568778

e-mail: avoe@libero.it

www.avoe.org

via Cesare Battisti 17
40123 - BOLOGNA
ITALY

6, rue Boissonnade
75014 - PARIS
FRANCE

55, rue de l' Ermitage
1050 - BRUXELLES
BELGIUM

Bologna 5/11/2007



A VISION OF EUROPE

ARCHITECTURE NEW URBANISM PUBLICATIONS

Since 1992 designing, publishing, communicating to build beautiful livable cities.

Riquilificare le piazze e le facciate di Torino contribuirà a sostenere la vita e il commercio di vicinato nei quartieri storici di Torino, non solo permettendo ai suoi abitanti di vivere in un ambiente cordiale, ma anche di attirare nuovi abitanti e nuovi investimenti.

Queste 3 suggestioni, scelte fra tante altre possibili, dimostrano che esistono delle alternative molto più importanti per i cittadini di Torino che la costruzione di grattacieli da parte di banche, assicurazioni o enti pubblici.

E' una grande responsabilità quella che pesa sugli Amministratori di operare per l'autentico sviluppo della città e non per soddisfare dei super ego architettonici o bancari.

Siamo sicuri che la Città di Torino saprà cogliere l'occasione per voltare le spalle all'esperienza fallimentare dei grattacieli costruiti negli anni 50-70 del secolo passato, sviluppare una nuova politica di Rinascimento Urbano e un vero e proprio QUARTIERE ECO-SOSTENIBILE all'altezza della sua esemplare tradizione urbana.

prof. GABRIELE TAGLIAVENTI, A Vision of Europe director, Bologna

arch. MAURICE CULOT, Fondation pour l'Architecture president, Bruxelles

Bologna
5/11/2007

Bologna 5/11/2007



CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

Egregio Professore
Gabriele Tagliaventi

Egregio architetto
Maurice Culot

avoe@libero.it

Egregio Professor Tagliaventi,

Egregio Architetto Culot,

rispondo volentieri alle ulteriori considerazioni che mi avete inviato attraverso molte lettere, con versioni differenti e in diverse lingue, non necessarie a chiarire il vostro punto di vista, già molto evidente.

Perché sostenete che non c'è un Piano regolatore Generale che prevede la costruzione di grattacieli? Da dove ottenete questa informazione? Abbiamo bandito gare aperte per i diritti edificatori utili alla costruzione di un altro grattacielo. Può partecipare qualunque privato o ente economico che sia interessato e speriamo che ciò avvenga. Per non parlare dei progetti della Regione con Fuksas o di quello previsto sull'area delle Ferrovie sempre costruito da privati o altri enti.

Capisco che la vostra Associazione non conosca questa parte dei progetti di Torino, che del resto fanno parte del programma per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Analogamente, per esempio, esiste già un progetto di rifacimento per la zona di Valdo Fusi, in attesa del sostegno della Compagnia di San Paolo, anche in vista di un possibile coordinamento con l'ingresso del nuovo Museo di Scienze Naturali, situato a poche decine di metri.

Serve qui ricordare come, quando si trattò di decidere se realizzare un parcheggio sotterraneo nella centrale piazza San Carlo, la proposta sollevò una lunga discussione, sopita poi dal risultato a lavoro finito.

Credo di avervi fornito elementi e suggestioni per conoscere un po' meglio la nostra città. Per ulteriori approfondimenti, e per capirne lo spirito, suggerisco l'indirizzo <http://www.urbancenter.to.it>, e naturalmente www.comune.torino.it.

Cordiali saluti,

Sergio Chiamparino

Torino
Passion lives here



A VISION OF EUROPE

ARCHITECTURE NEW URBANISM PUBLICATIONS

Since 1992 designing, publishing, communicating to build beautiful livable cities.

Sergio Chiamparino
SINDACO
Comune di Torino

Bologna 16/11/2007

20 ANNI DOPO

Signor Sindaco,

comprendiamo perfettamente il Suo disagio.

Si trova circondato da architetti che Le dicono ogni giorno che i grattacieli rappresentano la modernità e, all'improvviso, deve constatare che i grattacieli sono, in realtà, vecchi non di uno, ma, addirittura, di due secoli!

Eppure, proprio dalle lettere ricevute in varie lingue, perchè architetti di tutto il mondo si preoccupano della città italiana e, in particolare, di una città-modello per l'urbanistica come Torino, dovrebbe capire che il mondo è molto più grande del vecchio panorama europeo.

L'Europa, infatti, sta invecchiando rapidamente, demograficamente e culturalmente. Inoltre, come ben sa, è un continente malato di totalitarismo.

E' così, che capita, a Lei, ma anche a tanti altri sindaci, di trovarsi come in un romanzo di Dumas: Vent'anni dopo.

In Italia si vogliono costruire oggi grattacieli vent'anni dopo, se non quaranta, che negli Stati Uniti non si fanno quasi più. Negli Stati Uniti, al contrario, si ri-urbanizzano le città distrutte dalla proliferazione dei grattacieli degli anni 50 e 60 del secolo passato.

Le suggeriamo la lettura di un bel libro di James Howard Kunstler: Home from Nowhere insieme con la visita a vari siti web facilmente accessibili anche dalla vecchia Italia: www.cnu.org, www.smartgrowth.org, www.deadmalls.com, etc.

Si renderà conto che, a differenza di quanto Le raccontano gli architetti locali, i grandi ipermercati periferici, i Malls, NON si costruiscono letteralmente più negli Stati Uniti. Cioè, nel 2007 non è stato costruito alcun ipermercato periferico, mentre in Italia, se ne realizzano a decine, se non a centinaia. Non si costruiscono più perchè inquinano terribilmente attirando ogni giorno decine di migliaia di automobili che rendono poi patetiche le dichiarazioni, Sue, ma anche di tanti Suoi colleghi, sulle "giornate senz'auto".

CNN/Money ha addirittura fatto un programma su: "The end of the Mall-era".

Tutti si sono resi conto che il modello sub-Urbano è stato fallimentare.

20 anni dopo in Italia si costruiscono ipermercati, si introducono i SUV - Sub-Urban Vehicles- si costruiscono ipermercati, si continuano a realizzare orrende periferie.



A VISION OF EUROPE

ARCHITECTURE NEW URBANISM PUBLICATIONS

Since 1992 designing, publishing, communicating to build beautiful livable cities.

Negli Stati Uniti, non si costruiscono più ipermercati, si ri-urbanizzano le città devastate dai grattacieli, si introducono le city-car quali Smart e Cinquecento, si costruiscono centinaia di nuove città tradizionali, progettate e realizzate prendendo come esempio il modello della città italiana, il quartiere urbano compatto, con la piazza al centro del quartiere.

20 anni dopo in Italia, cioè si introduce il mondo sub-Urbano della triade grattacieli-ipermercati-periferie, mentre negli Stati Uniti si sceglie di andare verso il modello Urbano della città tradizionale italiana.

Il grande vantaggio che Lei ha, signor Sindaco è di poter imparare dall'esperienza e non ripetere errori.

Vivendo questo decalage spazio-temporale, signor Sindaco, Lei non si rende conto che NON è democratico un Piano Regolatore, o Strutturale a seconda della moda burocratica, che permette al Signor Rossi di costruire un grattacielo e al Signor Bianchi no.

Via. Non ci vuole un master per accorgersene.

A parte il fatto che il grattacielo della Regione Piemonte è, se possibile, ancora più triste, vecchio e incompatibile con l'ambiente urbano di Torino, capirà bene che un Piano Regolatore democratico deve scegliere:

- o il modello Up-Town Manhattan: tutti I cittadini possono costruire grattacieli sul loro terreno

- o il modello Washington DC: nessun cittadino può costruire grattacieli.

Un Piano Regolatore democratico e moderno fissa un limite di altezza per gli edifici: 22 metri a Berlino o Parigi, la trabeazione del Campidoglio a Washington DC.

Un limite uguale per tutti, chiaro e trasparente, come la democrazia vuole e anche lo stesso mercato.

Il mercato vuole leggi chiare e trasparenti, non favoritismi.

Ma questa, ancora una volta, è la sindrome da vecchio continente dove i sindaci immaginano che si possa permettere a una banca di costruire un grattacielo e non a un'altra.

Via!

Nel Terzo Millennio? Quando si vuole far nascere, anche in Italia, proprio come negli Stati Uniti, un Partito Democratico?

D'altra parte, questa tradizione totalitaria da vecchio continente, non Le fa vedere che il Piano Regolatore ad hoc è stato introdotto in Italia nel giugno 1940.

Non Le dice niente questa data?

Non si fanno grattacieli di Destra a Milano e grattacieli di Sinistra a Torino.

Non si fanno e basta.

O, quanto meno, si apre un dibattito serio per confrontare alternative e discutere opzioni più eco-compatibili.

Riconoscere i propri errori è sintomo di intelligenza. Molti lo hanno fatto in Europa e in Italia. Il Suo partito lo ha fatto così come quello del Signor Fini. Nessuno sogna più le vecchie ideologie del secolo passato.



A VISION OF EUROPE

ARCHITECTURE NEW URBANISM PUBLICATIONS

Since 1992 designing, publishing, communicating to build beautiful livable cities.

E' tempo di fare un passo in avanti anche in architettura.

Lasciare le vecchie ideologie su grattacieli, autostrade, ipermercati e periferie per sviluppare, invece, nuovi quartieri integrati, basati sul piccolo commercio, sulla corretta densità abitativa, sull'accessibilità pedonale e sul trasporto pubblico.

Offrendo posti di lavoro, sviluppando la borghesia urbana, e lasciando per i nostri figli un ambiente più civile e accogliente.

Oggi, Signor Sindaco, Lei si trova davanti a un bivio.

Può essere ricordato come il sindaco che ha avviato il programma di una Expo sul quartiere modello, eco-sostenibile, accessibile, integrato, oppure come colui che ha devastato il panorama della Sua città e fatto di Torino, come è già successo a Detroit, un desolato scenario da incubo metropolitano stile Robocop o Robocop 2.

Fiduciosi nella Sua onestà intellettuale e sul Suo coraggio

Con molta cordialità

prof. GABRIELE TAGLIAVENTI, A Vision of Europe director, Bologna

arch. MAURICE CULOT, Fondation pour l'Architecture president, Bruxelles